

Il mondo di Delogu tra vincitori e vinti

di M. EGIZIA FIASCHETTI

Politici, cardinali, rom e carcerati: si intitola «Noir et blanc» la mostra di settanta fotografie di Marco Delogu a Villa Medici.

A PAGINA 16

Fotografia Esposte a Villa Medici settanta immagini: grandi ritratti, animali e paesaggi

Negli occhi di vincitori e vinti

Il mondo di Delogu tra politici, cardinali, rom e carcerati



Religione Il sorriso del cardinale Paolo Dezza, fotografato da Delogu nel 1998

Sicura e fragile, nel gesto più intimo per una madre: allattare suo figlio. Immagine universale, «Senada» è diventata il manifesto di «Noir et blanc»: ospitata nei saloni di Villa Medici (fino al 30 novembre, viale Trinità dei Monti 1, info 06.67611), la mostra raccoglie 70 fotografie di Marco Delogu, che ripercorrono il suo lavoro dagli anni '80 a oggi. «Senada è la moglie di un ragazzo rom - spiega l'autore - che ho fotografato nel '96 in un campo nomadi a Monte Mario. Dopo anni, l'ho rivisto: non viveva più in una roulotte, ma in una baracca con lei e il bambino».

La madre rom è solo uno dei volti fissati da Delogu nel suo viaggio intorno all'uomo: dall'aura solenne dei «Cardinali» - profondo, lo sguardo di Ratzinger insegue i misteri della fede - ai «Carcerati» di Rebibbia. «Al terzo giorno con i detenuti - racconta il fotografo - avrei voluto buttare via la chiave, dal quarto ho iniziato a vederli come persone». Uno degli ultimi lavori,

la serie «Dream», punta l'obiettivo sui malati di Aids in Africa: testimonial di un programma terapeutico promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, non temono il faccia a faccia con l'osservatore. Formato orizzontale, rapporto di uno a uno, fondo bianco, esaltano la loro dignità, senza enfasi o sentimentalismi.

«Spesso mi considerano cupo, in realtà odio i fotoreportage cruenti, col sangue dappertutto, li trovo retorici», precisa Delogu. Meglio che a parlare sia il loro messaggio di vita, oltre il dramma della malattia: ecco come trasformare il dolore in un gesto di solidarietà e vincere la paura del «diverso». Ma il razzismo è un male che sta sempre dietro l'angolo: «È orribile - Delogu non nasconde la sua preoccupazione - il modello di sviluppo che passa è perenni contro vincenti, senza sfumature». Una visione da smontare, verrebbe da dire, anche con il Festival di fotografia, che quest'anno però «sarà sacrificato»: è uno dei tagli annunciati dall'assessore alla Cultura,



Ma il suo artefice si dice fiducioso: «Su siti come Flickr e Facebook è già partita la raccolta di firme. Il festival è una risorsa per Roma: coinvolge tutto il territorio, dalle istituzioni ai bar di periferia. Finora, è stata una vetrina internazionale, speriamo la città non perda questa occasione: la fotogra-



La madre «Senada», dice Delogu «è la moglie di un ragazzo rom che ho fotografato nel '96 in un campo nomadi a Monte Mario». Nella foto a sinistra, un primo piano di Mikhail Sergeevic Gorbaciov, l'ultimo leader dell'Unione Sovietica. La foto è stata scattata nel Duemila

fia è il linguaggio del nostro tempo, non si può certo ignorarlo». Non solo ritratti, la mostra coglie altri spunti della realtà come il paesaggio. Nelle «Nature morte» protagonisti sono «i fili d'erba sul ciglio di una provinciale, in una fredda mattina d'aprile», rivela il fotografo. La sequenza si snoda in scatti, via via

sempre più sfocati, fino a sfiorare la dissolvenza. L'effetto, di progressiva sottrazione, invita a riposare lo sguardo e a meditare. Di forte impatto visivo, la serie dei «Cavalli» rivela l'altra grande passione di Delogu, i purosangue, che alleva personalmente.

Maria Egizia Fiaschetti